

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 37
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

NON POSSIAMO TACERE
SULLA SORTE DI OCALAN
E LA TRAGEDIA CURDA

WALTER VELTRONI

È impossibile cancellare dalla mente e allontanare dal cuore l'immagine di un uomo o di una donna che decide di darsi fuoco, di sacrificare in modo così terribile la propria vita. È un gesto che ci racconta nel modo più crudo e diretto la disperazione di un popolo, quello crudo. È un gesto compiuto da chi è spinto a ritenere che questo sia l'unico modo per far sentire la sua voce, la sola maniera per toccare le coscienze del mondo e per sensibilizzare governi e organismi internazionali altrimenti distanti. E il mondo, i suoi uomini politici, hanno indubbiamente delle colpe, se è vero che, incredibilmente, da decenni nessuno solleva come si dovrebbe, presso le Nazioni Unite, il problema di questo popolo, diviso e perseguitato, disperso in tutti i continenti, in diversi Stati europei, in Canada, in Australia. Un popolo che si trova al centro di un conflitto pluridecennale che ha già provocato decine di migliaia di vittime da una parte e dall'altra, che ha distrutto paesi interi, spinto lontano dalla propria terra milioni di persone. Un esempio, questo, di come attorno ai diritti umani e civili, al diritto dei popoli di affermare la propria identità e la propria cultura, si addensino le più grandi contraddizioni e i più drammatici conflitti del nostro tempo. Dobbiamo ricordare con fermezza alla Turchia che non le sarà possibile, in alcun modo, fare ingresso nell'Unione Europea eludendo il nodo della democratizzazione del proprio ordinamento costituzionale ed evitando di ricercare le opportune soluzioni politiche tanto alla questione di Cipro quanto, per l'appunto, al problema del popolo curdo.

Ma dobbiamo anche riconoscere che l'Europa ha delle responsabilità, perché non ha voluto applicare le proprie leggi e non è stata capace di approntare, con le giuste modalità, un processo equo che verificasse le accuse di terrorismo rivolte ad Ocalan.

L'esistenza di un tribunale internazionale avrebbe consentito di giudicare il leader del Pkk e avrebbe evitato prima l'impasse dell'Europa e ora i pericoli di un processo in Turchia. Pericoli che rischiano seriamente di minacciare la sicurezza di tutti: dei cittadini europei, dei manifestanti curdi, delle regioni interessate direttamente dal conflitto. Sia chiaro: noi condanniamo ogni forma di terrorismo, condanniamo le prese di ostaggi e gli assalti alle ambasciate di questi giorni. Così come non possiamo non esprimere orrore per la morte di chi manifesta la propria protesta. La fine della lotta armata e la cessazione di ogni atto terroristico sono la condizione, come aveva dichiarato lo stesso Ocalan durante la sua permanenza in Italia, per aprire la via ad una soluzione politica della questione curda. Al tempo stesso non possiamo fare a meno di pensare a quanto insegna, a volte, il corso della storia. Non possiamo fare a meno di ricordare la stretta di mano tra Rabin e il «terrorista» Arafat, all'incontro alla Casa Bianca tra Bill Clinton e il «terrorista» Jerry Adams.

SEGUE A PAGINA 2

Referendum, si vota il 18 aprile

Oggi il governo formalizza la data. Giornata di voci sul Quirinale e alla fine le dimissioni s'allontanano
D'Alema attacca Prodi: «Non voglio diventare democristiano». E il professore «pesca» tra i diniani

ROMA È il 18 aprile la data più probabile per lo svolgimento del referendum elettorale. Massimo D'Alema porrà il tema questa mattina al Consiglio dei ministri. La scelta di andare al voto al più presto, accogliendo tra l'altro le richieste dei referendari, è giunta al termine di una laboriosa giornata di incontri tra le massime cariche istituzionali. L'indicazione del 18 aprile sembra anche allontanare l'ipotesi di dimissioni anticipate del capo dello Stato, eventualmente caldeggiata soprattutto dai popolari e che era stata presa in considerazione per non far gravare sulle elezioni per il Quirinale le divisioni del referendum. La scelta del 18 aprile, secondo palazzo Chigi, può svelenire anche il clima nella discussione sulla proposta di legge elettorale Amato-Villone. Intanto nuove scintille tra D'Alema e Prodi. Il premier dice che non vuole diventare democristiano, l'ex capo del governo risponde dicendo che lui vuole rafforzare il centrosinistra, «senza bandare».

BENINI CIARNELLI LAMPUGNANI MARCUCCI
ALLE PAGINE 3 e 7



Bologna, i Ds raccolgono la sfida dell'ex premier Mussi: coinvolgiamo di più la base del partito

ALLE PAGINE 4 e 5

IN BALLO C'È IL DESTINO DELLA SINISTRA

GIUSEPPE CALDAROLA

Più che un ingorgo istituzionale, quello che è di fronte a noi è un vero e proprio ingorgo politico. Domani sapremo quando sarà celebrato il referendum e insistenti si fanno le voci di un anticipo, provocato dalle dimissioni di Scalfaro, dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. La nuova crisi italiana sta subendo così una improvvisa accelerazione in cui risaltano con maggior forza le grandi questioni che dividono quello che fu l'Ulivo. A che punto siamo? Partiamo da un fatto. Fino ad oggi la lista Prodi non ha annunciato alcuna adesione o iniziativa rivolta a indicare la volontà di sottrarre consensi al campo del centro-destra. La competizione si svolge esclusivamente nel campo del

SEGUE A PAGINA 2

La Turchia processa «Apo» e arresta migliaia di curdi

Ecevit: il leader del Pkk merita la morte. Bufera sul governo greco: dimessi 3 ministri

Dal Nord al Sud, le tute blu in corteo



A PAGINA 13

DALLÒ MASOCCO

ISTANBUL La Turchia, che si prepara a processare Abdullah Ocalan per tradimento in una prigione sull'isola di Imrali nel Mar di Marmara, ha ottenuto un importante risultato collaterale con le dimissioni del ministro degli Esteri greco Theodoros Pangalos, considerato il principale nemico di Ankara nel gabinetto ellenico, e di altri due ministri. Secondo fonti curde due milcinquecento persone, fra cui 400 membri del partito filo-curdo Hadepon sono state fermate da ieri nel paese, a Batman, Diyarbakir e Istanbul. Ankara spera che la cattura di «Apo» possa mettere fine alla guerriglia curda, ma ieri il fratello del leader arrestato, Osman, ha invitato ad una «guerra di indipendenza» minacciando rappresaglie contro i leader turchi.

ALLE PAGINE 8, 9 e 10

È NATO UN NUOVO ASSE TRA TEL AVIV E ANKARA

GIANDOMENICO PICCO

Un grande gioco, un piccolo Ocalan. Cinque mesi fa avevo messo in evidenza su questo giornale l'importanza dell'intesa cordiale a livello militare tra Turchia e Israele, ormai vecchia di due anni, e che sta cambiando gli equilibri del Medio Oriente, e non solo.

Questa intesa e il continuo uso della base militare di Incirlik da parte degli USA per le operazioni sull'Irak, ha rafforzato la posizione di Ankara nel quadro regionale oltre, come non avveniva neppure durante i tempi della guerra fredda. Il nuovo Medio Oriente sta vedendo i primi effetti di questa intesa tra due paesi che insieme non solo posseggono i due

SEGUE A PAGINA 9

Borsa in fibrillazione: «Olivetti scala Telecom»

La Consob interviene dopo scambi per 1.700 miliardi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Europei

Tutti i prigionieri paiono, specie se appena catturati, prede inermi. È trofei per i loro predatori. La ferinità della cattura è appena mitigata, nei paesi civili, da leggi che impongono un minimo di rispetto per il prigioniero: ma c'è voluto, qui da noi, lo scempio di Enzo Tortora in manette per farci fare ammenda. Le immagini di Ocalan nelle mani dei suoi inseguitori sono orribili. Terrorista o liberatore dei curdi che sia (probabile che sia entrambe le cose: non lo furono, del resto, anche Arafat e prima di lui combattenti sionisti?), è comunque un detenuto in attesa di processo. In mezzo alla gragnuola di severissimi parametri economici che affliggono i paesi europei per potersi fregiare di quel titolo possibile che non esista uno straccio di esame di ammissione anche alla voce «diritti umani»? Ma allora è proprio vero: l'Europa non è neanche un'espressione geografica, è un'espressione bancaria. Un suo membro o aspirante tale deve essere in regola con il prezzo dei fagioli e le norme di sicurezza deimontacarichi. Di tutto il resto, può allegramente fottersene. Dal vecchio «c'è da vergognarsi di essere italiani» possiamo passare al più aggiornato «c'è da vergognarsi di essere europei».

MILANO Olivetti sta scalando Telecom? La Bell, la holding lussemburghese azionista di riferimento dell'Olivetti, starebbe ingaggiando la grande partita per il riassetto delle telecomunicazioni, secondo le voci che hanno elettrizzato ieri sera il mondo della finanza.

Il caso è scoppiato dopo un pomeriggio di scambi azionari giganteschi (12.700 miliardi, pari al 3% del capitale del gruppo) sui titoli della società telefonica. Essi hanno indotto la Consob a chiedere un chiarimento all'Olivetti, che non ha smentito, ma con una nota sibillina ha semplicemente ricordato che «un interessamento dell'Olivetti per Telecom è materia esclusiva del consiglio di amministrazione». Le voci circolavano da più di un mese. Ieri l'ingegner De Benedetti aveva fatto visita a D'Alema a palazzo Chigi.

I SERVIZI
A PAGINA 19

IL SALVAGENTE
Bollo auto, tutte le cifre per tutti i modelli
da giovedì in edicola

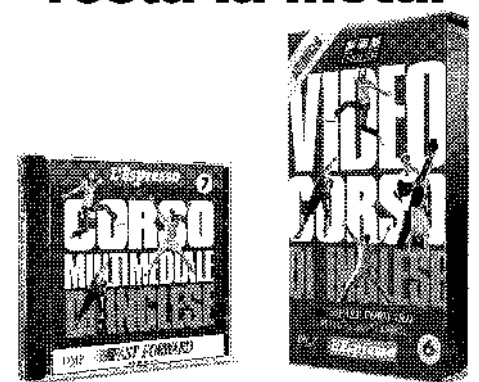
NEW YORK Rivoluzione nel mondo della fisica: una scienziata danese è riuscita a rallentare in laboratorio la velocità della luce a 60 chilometri all'ora. Quando si propaga nell'etere la luce viaggia alla velocità di circa 300mila chilometri al secondo, un primato ritenuto imbattibile perfino in linea di principio.
Ma nel laboratorio di Lene Vestergaard Hau a Cambridge, nel Massachusetts, il raggio luminoso ha rallentato la sua corsa portandosi al passo di un automobilista della domenica.
E i fisici del Rowland Institute of Science che lavorano con la scienziata hanno obiettivi ancora più ambiziosi: rallentare la velocità della luce a 36 metri all'ora, più o meno la distanza che nello stesso periodo può coprire una tartaruga.

PULCINELLI
A PAGINA 22

La velocità della luce ridotta a 60 km all'ora

Straordinario esperimento in un laboratorio Usa

L'Espresso
Passata la metà resta la metà.



L'Espresso + 7° CD-Rom + 6° VHS + fascicolo a L. 24.900.
Oppure L'Espresso + 6° VHS + fascicolo a L. 12.900.

